

Elenco

Il Secolo XIX 18 gennaio 2023 'Ospedale Felettino finito ad agosto del 2027'.....	1
Il Secolo XIX 18 gennaio 2023 Crollo in Neurologia. Il padiglione Paita sarà subito consolidato.....	2
Il Secolo XIX 18 gennaio 2023 Interventi su ascensori e impianto antincendio, spesi 25mila euro.....	3
Il Secolo XIX 18 gennaio 2023 Medici a gettone negli ospedali, contratti e turni nel mirino dei Nas.....	4
Il Secolo XIX 18 gennaio 2023 Scendono i ricoverati, ieri 33 nuovi positivi.....	5
La Nazione 18 gennaio 2023 E' morto Giuffrida Dg al San Martino.....	6
La Nazione 18 gennaio 2023 Felettino bis, la consegna nel 2027. Natale 'Arriverà prima la Foranea'.....	7
La Nazione 18 gennaio 2023 Garibaldi 'Inaccettabile ridurre le centrali operative del 118'.....	8
La Repubblica Liguria 18 gennaio 2023 Choc al San Martino, l'ospedale resta senza direttore. Il nodo successione.....	9
La Repubblica Liguria 18 gennaio 2023 Emergenza medici e infermieri, esplodono i costi della sanità.....	10

«Ospedale Felettino finito ad agosto del 2027»

Il consigliere Pd Natale caustico: «Vedremo prima la diga di Genova». La replica: «Pensi al bando fatto da Burlando»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

La Regione Liguria ha reso nota la road map dei lavori per la realizzazione dell'ospedale Felettino. I dati sono stati forniti in risposta all'interrogazione presentata dal consigliere regionale spezzino del Pd Davide Natale che ha chiesto i tempi per la costruzione del nuovo ospedale.

«L'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione del nuovo Felettino, salvo imprevisti, dovrebbe avvenire entro il prossimo febbraio – si legge nella risposta scritta fornita al consigliere Natale -. Le successive fasi prevedono la progettazione definitiva dell'ospedale entro giugno 2023, le autorizzazioni alla progettazione esecutiva entro dicembre 2023 e inizio lavori entro gennaio 2024. La fine dei lavori avverrà entro il mese di agosto del 2027».

I tempi sono ancora lunghi. «La Liguria vedrà prima la nuova diga foranea del porto di Genova che il nuovo ospedale della Spezia – commenta Natale -. Ieri ne abbiamo la conferma: la giunta Toti ha fatto sapere che il Felettino sarà pronto entro agosto del 2027. Ovvero quasi 11 anni dopo la posa della prima pietra cerimoniosamente officiata dal

presidente Giovanni Toti ad ottobre 2016».

Il consigliere di minoranza è tra i firmatari di un'interrogazione presentata per capire come i ritardi nel confezionamento del bando e nell'aggiudicazione della gara del nuovo Felettino, a cui ha partecipato una sola azienda, abbiano inciso sul cronoprogramma presentato a fine 2021 in Comune alla Spezia. «Registriamo che l'affidamento avverrà a febbraio 2023, contro il termine di giugno 2022 che venne annunciato alla presenza del sindaco Peracchini e della sua giunta – incalza Natale -. Si sono persi otto mesi di cui, così ci assicurano, metà saranno recuperati strada facendo. Come sarà possibile recuperare tutto questo tempo è sconosciuto e non è stato spiegato». Dopo l'aggiudicazione, il progetto definitivo dovrebbe essere pronto entro giugno mentre i lavori veri e propri prenderebbero il via a gennaio del 2024. «Un bel cambio di prospettiva rispetto a quando Toti, cassetto giallo in testa, dava appuntamento al 2020 per il taglio del nastro del nuovo Felettino e diceva che tutto era possibile grazie alle risorse messe dalla Regione. Peccato che poi la Regione abbia detto che utilizzerà



Il render del nuovo ospedale Felettino

le risorse dell'edilizia sanitaria per uscire dal finanziamento dell'opera».

Immediata la replica della lista Toti. «Il consigliere Natale non ha perso l'occasione per creare polemiche sul Felettino. In consiglio regionale ha ottenuto dall'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, un preciso cronoprogramma relativo alla realiz-

zazione dell'ospedale spezzino. Ma come di consueto si è poi messo a cercare scuse per accusare il presidente Giovanni Toti sulle date – si legge in una nota -. Il consigliere Pd ripete sempre che era stato promesso il fine lavori per il 2020. Ma evita di dire perché quell'impegno è saltato. Perché il bando fatto nel 2015 in tutta fretta dall'amministrazione

Burlando a poche settimane dal voto era stato affidato a chi non ha potuto mantenere fede agli impegni. Per questo è stato necessario revocarlo per riavviare la pratica, ora conclusa positivamente. Natale non chiede mai perché la società che faceva capo all'editore dell'Unità, cui la precedente amministrazione a guida Pd aveva affidato la co-

struzione del Felettino non abbia rispettato le tempistiche di costruzione? Ora che abbiamo la certezza che i lavori partiranno nel 2024, rispettando regole e tempi dettati dalle leggi e non dalle volontà della politica regionale, l'esponente dem si lamenta. E ripete sempre la stessa cosa, torna sempre a quella scadenza del 2020. Oltre che il pulpito, Natale sbaglia sempre anche il destinatario della sua predica. Nella seduta pubblica del 9 dicembre dello scorso, la Regione visto il positivo esito dell'attività istruttoria di verifica della documentazione amministrativa dell'operatore economico che ha presentato l'offerta per il Felettino, l'impresa Guerrato spa è stata ammessa alle fasi successive della procedura. «Da quel momento ha iniziato a operare come organo di gara la Commissione – spiegano da Genova - che attualmente è impegnata nell'istruttoria dell'offerta tecnica al termine della quale si procederà in seduta pubblica per l'apertura dell'offerta economica. Successivamente la commissione procederà all'istruttoria dell'offerta economica conclusa la fase istruttoria si procederà all'assegnazione dell'appalto». —

SANT'ANDREA

Crollo in Neurologia Il padiglione Paita sarà subito consolidato

LA SPEZIA

Al via i lavori di consolidamento delle fondazioni del padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea. Nei giorni Asl5 ha provveduto all'affidamento diretto, previa richiesta di preventivi, per i lavori di consolidamento del terreno. L'allarme stabilità era scattato qualche mese fa nel reparto di Neurologia. La palazzina è uno degli edifici più vetusti e malandati dell'ospedale civile. In alcune camere



L'accesso al padiglione Paita

si erano aperte grosse crepe e i calcinacci sono finiti su letti e comodini pazienti. Il personale presente in reparto fece sgomberare le due camere che furono chiuse. La chiusura comportò la diminuzione di ben 7 posti letto che furono trasferiti nell'ala opposta del reparto. Una situazione non certo facile vista l'importanza del reparto dell'ospedale spezzino.

Non era la prima volta che scattava l'allarme in Neurologia e causa delle aperture di crepe in reparto e relativa caduta di calcinacci.

Subito dopo il crollo dei calcinacci nelle camere dei pazienti ricoverati, Asl5 affidò l'incarico professionale per la verifica della sicurezza statica ed analisi di vulnerabilità sismica dell'edificio "Paita" a Idro.Geo. Ingegneria della Spezia. Gli addetti, do-

po aver eseguito le verifiche trasmettevano il rapporto di verifica statica nel quale, alla luce dell'analisi del quadro fessurativo, venivano proposti due interventi: uno sulle fondazioni, attuabile attraverso iniezioni di resine che migliorino le caratteristiche geotecniche del terreno e delle murature di fondazione, l'altro di rinforzo delle pareti murarie in elevazione, attraverso l'applicazione di una rete bilanciata di rinforzo diffuso.

Sulla base delle evidenze contenute nelle relazioni tecniche Asl5 ha disposto di procedere con la valutazione di 3 preventivi per l'intervento atto a migliorare le caratteristiche geotecniche del terreno di fondazione, attraverso iniezione di resine e fu scelta la ditta Systab di Parma. —

S.COLLA

SAN BARTOLOMEO

Interventi su ascensori e impianto antincendio Spesi 25 mila euro

SARZANA

All'ospedale San Bartolomeo di Sarzana sono stati eseguiti interventi di ampliamento dell'impianto di rilevazione e segnalazione incendi esistente.

L'intervento è stato eseguito in regime di somma urgenza.

In pratica è accaduto che ben due ascensori dell'ospede-

dale di santa Caterina si sono guastati ed è stato richiesto un intervento urgente da parte della ditta Kone, necessario per ripristinare l'utilizzo degli ascensori numero 13 e 14 e nell'occasione si è provveduto anche ad aumentare l'impianto interno per la rilevazioni di possibili roghi.

«Per le condizioni di elevato disagio, sia per gli ope-

ratori sia per la gestione dei pazienti che popolano la struttura, si è ritenuto di intervenire in regime di somma urgenza con affidamento alla ditta Kone spa di pero in provincia di Milano qualificata con disponibilità immediata di intervento che ha inviato una squadra al San Bartolomeo - spiega da Asl5 - Per l'individuazione dell'operatore economico, oltre alla pronta disponibilità ad effettuare l'intervento, all'adeguatezza tecnica, e al patrimonio di professionalità acquisito durante i precedenti interventi sugli stessi impianti, è stato tenuto conto della congruità del prezzo offerto rispetto ai prezzi praticati nel settore di mercato di riferi-

mento. Il perfezionamento del contratto con la ditta Kone, affidataria dei lavori svolti all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, è avvenuto mediante scambio di corrispondenza tra proposta ed accettazione secondo gli usi del commercio».

L'importo degli interventi è stato di poco meno dei 21 mila euro più Iva al 22% per complessivi 25 mila euro.

Purtroppo non è la prima volta che gli ascensori dell'ospedale sarzanesi si rompono creando gravi disagi sia agli addetti sia a pazienti e visitatori. Una situazione che ora, almeno si spera, dovrebbe essere risolta. —

S. COLL.

Medici a gettone negli ospedali Contratti e turni all'esame dei Nas

Cooperative e medici a gettone sotto il faro dei riflettori del Nas. Nelle scorse settimane sono scattati i controlli in tutta la Liguria, ma per il momento non ci sono state denunce alla procura come è invece successo in altre Regioni. Gli accertamenti (coordinati dal tenente colonnello Daniele Quattrocchi) hanno coinvolti negli ospedali che negli ultimi due anni hanno fatto accordi con le coop piemontesi, emiliane, lombarde e romane che forniscono camici bianchi. Il fenomeno si è diffuso a macchina di leopardo anche nella sanità ligure dove tutte le Asl e gli ospedali, ad eccezione di quelli di Genova, utilizzano medici in affitto.

In prima linea da Bordighera alla Spezia, spesso di notte.

Una volta al pronto soccorso di Sanremo, un'altra in Ginecologia a Imperia o di guardia a Lavagna. Ogni mese almeno il 6% dei turni è coperto, con costi altissimi, da esterni ed è proprio sui contratti stipulati con le cooperative che si concentra l'attenzione dei Nas. Gli obiettivi dell'inchiesta sono più di uno: le norme previste dal contratto vengono rispettate? Quali orari fanno i medici che lavorano a chiamata? Vengono pagati a pagati a gettone, circa mille euro lordi a notte. Fanno turni da dodici ore oppure arrivano a farne tredici o quattordici per non lasciare scoperto il servizio o per non chiudere l'ambulatorio?

Un aspetto chiave dell'indagine riguarda i requisiti dei ca-

mici bianchi. Tra di loro ci sono neolaureati, stranieri, pensionati e specialisti che hanno lasciato in anticipo la sanità pubblica: sono tutti iscritti all'Ordine professionale? I Nas della Liguria stanno analizzando anche i titoli dei medici: un dermatologo non può lavorare in Ortopedia o un chirurgo plastico in Rianimazione. Paolo Cremonesi, presidente ligure della Società italiana di emergenza-urgenza e primario del Pronto soccorso del Galliera, lo denuncia da tempo: «Non sappiamo che esperienza hanno ed è già successo, per fortuna non in Liguria, che alcuni abbiano lavorato senza avere la specializzazione in Medicina d'urgenza».

Scendono i ricoverati Ieri 33 nuovi positivi

LA SPEZIA

La fase in discesa del Covid prosegue anche in provincia della Spezia.

Ieri Asl5 ha refertato 33 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono scesi a 956. Negli ospedali locali i pazienti positivi sono 23, uno in meno rispetto al giorno prima. Di questi 22 sono ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo della Spezia e uno è ricoverato all'ospedale civile della Spezia.

Ieri in Liguria sono stati 197 i nuovi positivi, a fronte di 750 tamponi molecolari a cui si aggiungono 2.960 test antigenici rapidi. I ricoverati negli ospedali regionali sono 186, ben 10 in meno rispetto al giorno prima di cui 4 sono ricoverati nei reparti di Terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono invece 2.530 persone ben 318 in meno nelle ultime 24 ore. I nuovi guariti sono 421, per un totale da inizio emergenza di 643.874. —

S.COLLA

È morto Giuffrida Dg del San Martino

Cordoglio dei colleghi
e di tutto l'Istituto
Giannina Gaslini

L'istituto Gaslini partecipa al dolore per la scomparsa di Salvatore Giuffrida, direttore generale del San Martino «Una notizia che lascia increduli e vulnerabili per il senso di smarrimento e vuoto umano e professionale che genera. Nel ricordo di un uomo di dialogo, confronto e costruzione ci stringiamo attorno alla famiglia, personale e lavorativa, con tutto il sentimento di stima e il senso di perdita che accompagnano queste ore» commentano il presidente Edoardo Garrone e il direttore generale Renato Botti a nome di tutto l'ospedale pediatrico

Felettino bis, la consegna nel 2027 Natale: «Arriverà prima la Foranea»

La risposta all'interrogazione presentata dal Pd in Regione sottolinea il ritardo dei tempi di realizzo
Il commento di Italia al Centro: «Il bando del 2015 affidato a chi non ha potuto mantenere gli impegni»

LA SPEZIA

Fissata al 2027 la data di consegna alla città del nuovo ospedale Felettino. I tempi sono contenuti nei documenti e nella risposta data dall'assessore alla sanità Gratarola all'interpellanza presentata dai consiglieri del partito democratico in consiglio regionale e che riguardava appunto la tempistica della fine lavori della nuova struttura ospedaliera spezzina con approvazione a marzo del 2023 del progetto esecutivo. Amaro il commento di Davide Natale del partito democratico - «Ritardo dopo ritardo, il Felettino arriverà dopo la diga di Genova». Per l'esponente democratico, tra i firmatari dell'interrogazione, nell'annotare che la nuova struttura «arriverà 11 anni dopo la posa della prima pietra», c'è da capire - «come i ritardi nel confezionamento del bando e nell'aggiudicazione della gara, a cui ha partecipato una sola azienda,



Il costruendo ospedale del Felettino (foto di repertorio)

abbiano inciso sul cronoprogramma presentato a fine 2021 in Comune alla Spezia e prosegue - «Registriamo che l'affidamento avverrà a febbraio 2023, contro il termine di giugno 2022 che venne annunciato alla presenza del sindaco Peracchini e della sua giunta. Si sono persi otto mesi di cui, così ci assicurano, metà saranno recuperati strada facendo. ... Un bel cambio di prospettiva a quando Toti dava appuntamento al 2020 per il taglio del nastro....». A tambur

battente la risposta di Italia al Centro con Toti che scrive - «Anche oggi il consigliere Natale non ha perso l'occasione per creare polemiche sul Felettino. In consiglio regionale ha ottenuto dall'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, un preciso cronoprogramma relativo alla realizzazione dell'ospedale spezzino. Ma come di consueto si è poi messo a cercare scuse per accusare il presidente Toti sui tempi di realizzazione. Una predica-fotocopia di tante altre,

quella di Natale. Soprattutto fatta dal pulpito sbagliato. Il consigliere Pd ripete sempre che era stato promesso il fine lavori per il 2020. Ma evita di dire perché quell'impegno sia saltato. Perché il bando fatto nel 2015 in tutta fretta dall'amministrazione Burlando a poche settimane dal voto era stato affidato a chi non ha potuto mantenere fede agli impegni. Per questo è stato necessario revocarlo per riavviare la pratica, ora conclusa positivamente. Natale non chiede mai

perché la società che faceva capo all'editore dell'Unità, cui la precedente amministrazione a guida Pd aveva affidato la costruzione del Felettino, non abbia rispettato le tempistiche di costruzione? Ora che abbiamo la certezza che i lavori partiranno nel 2024, l'esponente dem si lamenta. E ripete sempre la stessa cosa, torna sempre a quella scadenza del 2020. Oltre che il pulpito, Natale sbaglia sempre anche il destinatario della sua predica».



Davide NATALE
«Si sono persi otto mesi di cui, ci assicurano metà saranno recuperati»

Garibaldi: «Inaccettabile ridurre le centrali operative del 118»

Per l'esponente Pd
rischi sulla logistica
La replica di Gratarola:
«Servizio più efficiente»

GENOVA

L'accorpamento della centrale del 118 nel Tigullio è una misura che indebolisce l'emergenza urgenza. A sottolinearlo il consigliere democratico - Articolo

Uno in Regione Liguria, Luca Garibaldi che definisce inaccettabile la decisione e in un documento scrive - «L'assessore Gratarola conferma la chiusura di due centrali del 118 su cinque accorpandone due nel Ponente e due nel Levante. Una scelta che non riteniamo una priorità sia a livello di risparmio economico che di efficienza del servizio. In questo modo si indebolisce la rete dell'emergenza urgenza e non si hanno evidenti vantaggi. Inoltre non è previsto nessun coordinamento con i

punti di primo intervento di Ponente e Levante per compensare le chiusure. La Asl 4 ad esempio si troverà in carenza di una sede una centrale operativa del 118 nel Tigullio senza sapere come sarà riorganizzato il servizio». Parla invece di maggiore efficienza l'assessore alla sanità Gratarola: «Regione Liguria, come tutte le altre Regioni, nel rispetto del Decreto ministeriale 70 deve adeguare il numero delle centrali operative del 118. Tutto questo non comporterà alcun taglio nella rete dell'emer-

genza urgenza, che, anzi, sarà ancora più efficiente: i mezzi di soccorso resteranno gli stessi, non ci sarà alcuna diminuzione del personale e quindi alcun indebolimento del servizio, come invece qualcuno vuole fare credere». E porta l'esempio della Lombardia che «ha già ridotto il numero delle sedi e, a fronte di 10 milioni di abitanti, adesso ha cinque centrali. È dunque evidente che la nostra regione non possa più sostenere la presenza di cinque centrali sul proprio territorio..».

Choc a San Martino l'ospedale resta senza direttore Il nodo successione

L'improvvisa scomparsa di Salvatore Giuffrida incalza i vertici regionali all'affannosa ricerca di qualcuno che prenda in mano la delicata gestione. In pole Bonsignore

La morte improvvisa del direttore generale del Policlinico San Martino, Salvatore Giuffrida, due notti fa, non soltanto ha sconvolto tutto il comparto sanitario per la scomparsa di uno dei dirigenti più importanti della Liguria, ma ha immediatamente innescato una procedura d'allarme perché il Policlinico San Martino non può rimanere senza guida, in un momento così delicato per la Sanità regionale. Tra l'uscita dal Covid, che va ancora gestito, il ritorno a garantire un ritmo adeguato di prestazioni, la gestione del personale e del pronto soccorso, e inoltre spingere l'acceleratore, come si era impegnato così tanto a fare Giuffrida, sulle eccellenze nazionali del Policlinico genovese.

E già ieri, seppur informalmente, e con il dolore di chi, come l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola, ha spiegato «ho perso un amico», si è già cominciata a comporre, tra politica e amministrazione regionale, una prima rosa di nomi per indicare al più presto un nuovo vertice del Policlinico.

Il primo nome a essere messo sul tavolo è quello del presidente dell'Ordine dei medici, Alessandro Bonsignore: a lungo è stato tra i candidati più papabili per ricoprire l'incarico di assessore alla Sanità, nell'autunno scorso, poi affidato a Angelo Gratarola. Bonsignore rinunciò per non dover interrompere la sua promettente carriera universitaria. Si stanno facendo verifiche su eventuali incompatibilità, ma il nome di Bonsignore torna, per il suo profilo e perché metterebbe d'accordo tutti gli azionisti politici di piazza De Ferrari e il mondo dei sanitari.

Altro nome sul tavolo, ma già quasi congelato, è quello di Roberta Serena, già direttrice amministrativa dell'ospedale pediatrico Gaslini e in procinto di andare a dirigere il Dipartimento Salute in Regione Liguria, raccogliendo il testimone da Francesco Quaglia, già insediato come direttore generale dell'ospedale Galliera. Anche il suo profilo è considerato perfetto, ma qui è la Regione stessa a frenare, visto che Serena è stata attentamente selezionata per il ruolo dirigenziale strategico e difficilmente si riuscirebbe, in breve, a trovare un sostituto altrettanto perfetto. C'è poi un nome "politico", ma anche molto apprezzato nel mondo medico: si tratta dell'ex vicesindaco di Genova, e medico, Massimo Nicolò, Fratelli d'Italia, che nel Bucci bis ha scelto di non ricandidarsi anche se è considerato un interlocutore preparato e affidabile anche dalle opposizioni. Ed è un nome considerato di peso, e che qualcuno indica come papabile per la prossima cor-



Il lutto

Salvatore Giuffrida, direttore del San Martino, è morto improvvisamente in seguito ad un malore l'altra notte, i funerali giovedì alle 11 a Loano

sa alla presidenza della Regione: il suo rientro sulla scena pubblica, alla guida del più importante ospedale della Liguria, sarebbe uno step non trascurabile. C'è, ovviamente, anche il nome di Luigi Carlo Bottaro, direttore generale Asl3, sulla cui professionalità c'è l'accordo unanime, se non ci fossero due ordini di problemi: nessuno come lui conosce e sa guidare l'azienda sanitaria più grande e importante della regione, che lascerebbe scoperta, e poi

potrebbe decidere di andare in pensione entro un paio d'anni e per il San Martino occorre la certezza di un incarico più lungo. Qualcuno, poi, nelle prime ore, ha anche avanzato anche il nome dell'attuale direttore generale dell'Asl4, già direttore generale dell'ospedale pediatrico Gaslini, Paolo Petralia.

Ieri tutto il mondo sanitario regionale, e non solo, si è svegliato con lo shock della notizia della morte del direttore Giuffrida: i primi a confer-

marla sono stati proprio i medici del suo ospedale, che hanno cercato di prestargli i disperati soccorsi, quando l'altra notte è stato portato al pronto soccorso del Policlinico. Un malore improvviso, probabilmente un infarto, lo ha ucciso a 59 anni. Da due anni guidava il Policlinico, dopo esserne stato direttore amministrativo, incarico già ricoperto in Asl2. Ancora nelle prime ore della serata di lunedì, aveva telefonato ai colleghi, per discutere di lavoro, al termine di una giornata trascorsa, come tutte, in ospedale. «Tutta la Direzione e i dipendenti del Policlinico si stringono attorno ai suoi familiari e insieme piangono la perdita del Loro Dg», hanno scritto in una nota i colleghi ed amici, subito raggiunti da tantissimi messaggi di cordoglio. Dal presidente della Regio-

Tra i nomi considerati anche quello dell'ex vicesindaco Massimo Nicolò

ne, Giovanni Toti, che con l'assessore Gratarola si è recato all'ospedale nella notte, dopo aver appreso la notizia, al direttore di Alisa, Filippo Ansaldo, a Cgil, Cisl e Uil, ai partiti in consiglio regionale. Ad essi si è unita anche l'ex assessora regionale alla Sanità, Sonia Viale, che gli ha dedicato un post di ringraziamento per il suo lavoro in Asl2, e una foto in barca a vela, la grande passione di Salvatore Giuffrida. — **michela bompani**

Emergenza medici e infermieri esplodono i costi della sanità

di Michela Bompani

La sanità privata in Liguria rischia di sostituire quella pubblica: il caso dei “medici a gettone” i cui turni vengono comprati nei pronto soccorso e nei reparti di Ostetricia e di Psichiatria della Liguria non solo apre una voragine, in espansione, nei conti pubblici della Regione, ma di fatto riempie i reparti svuotati da medici del sistema sanitario regionale con personale di cooperative private. E l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, ieri, in consiglio regionale ha confermato i costi documentati da *Repubblica* dei servizi privati acquistati dagli ospedali ma ha anche chiarito la sua contrarietà a ricorrervi: «Lavorare in maniera mercenaria è fuori dalle regole naturali».

Rispondendo a un'interrogazione di Ferruccio Sansa, capogruppo della Lista Sansa, Gratarola ha fornito ulteriori dati economici proprio sui “gettonisti”, presentando costi ancora più gravi. «Il fenomeno è in espansione – denuncia Sansa – sono sempre di più i reparti che non possono funzionare se non ricorrendo a medici a gettone. Questo, oltre a gettare denaro pubblico, fa scendere la qualità dell'assistenza sanitaria ai pazienti, perché si tratta di medici che si trovano a lavorare in ospedali che non conoscono, seguendo protocolli che non conoscono, con colleghi che non conoscono e utilizzando strumentazioni che non conoscono. Questo rappresenta un rischio per la salute dei cittadini».

L'assessore Gratarola ha confermato una spesa di quasi 3 milioni nel 2022 (cui si aggiunge un altro milione e mezzo, solo per la Asl1, per i primi sei mesi del 2023), per sostenere l'acquisto di prestazioni dei medici a gettone negli ospedali pubblici della Liguria, ma ha spiegato anche che il ricorso alle cooperative private è cominciato, in sordina, già dal 2020, con i primi contratti stipulati in Asl4 (per 50mila euro) con un'impennata negli ultimi mesi. Il conto, dunque, dal 2020 a fine 2022 è anco-



📍 L'assessore
Angelo Gratarola ieri in consiglio regionale ha confermato i dati anticipati da *'Repubblica'* sui costi sostenuti per pagare i medici a gettone negli ultimi 18 mesi



ra più salato: la Regione ha speso per comprare prestazioni private irrinunciabili, se non a costo di chiudere pronto soccorso e reparti, in Asl1, Asl2, Asl3 e Asl4, circa 5 milioni di euro, di cui 4 sono quelli impegnati negli ultimi diciotto mesi.

«Adesso la Regione deve mettere a terra un piano, fatto di reclutamento e incentivi, per invertire la tendenza e smettere di ricorrere a que-

ste prestazioni – dice Luca Garibaldi, capogruppo Pd – la Regione e l'assessore Gratarola non cadano dall'albero: cosa hanno fatto per evitare di arrivare a questo punto?».

E si scopre che, per pagare i “medici a gettone”, le aziende sanitarie abbiano la mano piuttosto libera, perché l'acquisto di prestazioni da cooperative private ricade nel capitolo di bilancio “beni e servizi” e non

“personale”, che le obbligherebbe a una più stringente normativa e a rispettare molti più vincoli. È quanto è stato chiarito nel congresso nazionale delle cooperative di medici di famiglia, cui ha partecipato Pierclaudio Brasesco, presidente di Medicoop Liguria che raccoglie oltre 200 medici di famiglia in tutta la regione. «I medici a gettone contribuiscono al massacro della sanità pubblica – dice Brasesco – e noi medici di cooperative abbiamo deciso di iniziare una campagna di informazione per differenziare le nostre, da quelle: noi siamo medici di famiglia, del sistema sanitario regionale, non percepiamo gettoni, abbiamo costruito cooperative per razionalizzare i costi e garantire prestazioni adeguate ai nostri pazienti, all'interno del sistema sanitario pubblico».

Un esempio del trasferimento alla sanità privata di settori pubblici è rappresentato dal punto di primo intervento dell'ospedale di Bordighera: «Si regge quasi tutto sulle prestazioni dei “medici a gettone” – spiega il consigliere Pd, Enrico Ioculano – e ora rischia di chiudere nelle ore notturne». L'assessore Gratarola però smentisce la chiusura notturna, ma conferma che la situazione si protrarrà fino al rilevamento del reparto da parte dei privati che lo trasformeranno in pronto soccorso.

A dare il polso della “fame” di personale sanitario anche in Liguria, è lo stesso assessore Gratarola che ieri in consiglio ha annunciato che sono già state esaurite le graduatorie di infermieri in Asl1 e Asl2, realizzate in seguito al maxiconcorso: «Tutti gli infermieri nel Ponente sono stati collocati, non c'è più lista: dei 392 che avevano superato il concorso, 77 sono stati assunti in Asl1 e 187 in Asl2», ha spiegato rispondendo a un'interrogazione del consigliere Gianni Pastorino, Linea Condivisa, che infatti chiede di una nuova campagna di reclutamento perché servono già «altri 500 infermieri».

Il ricorso ai professionisti a gettone iniziato già nel 2020, da allora spesi 5 milioni

Esaurite le graduatorie dei vincitori di concorso in Asl1 e Asl2